

PROTOCOLLO DI GESTIONE DEGLI ALUNNI CON DISAGIO COMPORIMENTALE (approvato dal CI del 2 maggio 2019 con Delibera n. 18)

Gli alunni, disabili e non, possono attuare, anche improvvisamente, comportamenti problema tali da rendere difficile continuare le normali attività didattiche. Talvolta, le loro reazioni mettono a rischio la loro incolumità, quella del personale scolastico e degli alunni della classe o della scuola. Per questa ragione, in queste situazioni è opportuno adottare una sequenza di azioni.

Nel momento in cui un alunno mostra comportamenti oppositivi durante l'attività didattica o in momenti meno strutturati (intervallo ecc...), bisogna valutare la presenza di diversi aspetti per poter intervenire adeguatamente:

1. Comportamenti motori, senza rumore (alzarsi e uscire dall'aula, girovagare tra i banchi, far oscillare la sedia, chiudersi in bagno...).
2. Rumori di disturbo: (battere la penna sul banco, battere mani e piedi, strisciare la sedia, rovesciare i propri oggetti a terra...).
3. Disturbo diretto ad altri (prendere il materiale dei compagni, criticare il lavoro altrui denigrandolo, spingere gli altri, rovesciare gli oggetti altrui...).
4. Verbalizzazione (chiacchierare continuamente, rifiutarsi di eseguire le consegne e di partecipare alle attività, gridare, piangere o ridere rumorosamente, dire parolacce).
5. Aggressività (colpire intenzionalmente l'insegnante e i compagni, insultare...).
6. Altre attività (cercare di abbandonare l'edificio scolastico, scavalcare recinzioni, lanciare oggetti verso docenti, personale e altri allievi, mettersi in situazioni di pericolo per sé e per gli altri...).

Allo scaturire di questi atteggiamenti, per prima cosa, è importante cercare di capirne le ragioni per aiutare l'alunno ad autocontrollarsi, tentando di farlo ragionare. Qualora questi tentativi fossero vani e la presenza del solo docente non fosse sufficiente, si contatterà il collaboratore scolastico (o gli operatori del Centro per gli alunni all'interno de "La Nostra famiglia"), per farsi coadiuvare nella vigilanza, e/o i docenti in eventuale compresenza.

Il primo passaggio per gestire i comportamenti problema di questi allievi è il **contenimento**. Il contenimento consiste nell'andare incontro all'alunno che vive una situazione di profonda sofferenza. Durante questa fase bisogna rivolgere il proprio intervento in due direzioni: proteggerlo da eventi traumatici e prendersene cura rispondendo ai suoi bisogni. Il contenimento può essere:

- **emotivo-relazionale** (aiutare l'alunno a ritrovare i confini emotivi);
- **ambientale** (diminuire i rischi);
- **fisico** (bloccare fisicamente).

Per effettuare un **contenimento emotivo-relazionale**, serve che l'adulto che interviene sull'alunno segua una determinata condotta e si senta in grado di affrontare la situazione senza perdere il controllo. È necessario parlare con calma, con un tono di voce contenuto e controllare il linguaggio corporeo. Bisogna avvicinarsi all'alunno non troppo e non in fretta e non lasciarlo mai da solo. I

compagni presenti devono essere invitati ad allontanarsi senza gridare e senza correre. Gli adulti che intervengono devono suddividersi i ruoli aiutando chi sta gestendo la situazione, cercando di tenere lo stesso atteggiamento e suddividendosi i compiti. I compagni che sono stati allontanati devono essere sorvegliati da un collaboratore o da un docente.

Il contenimento ambientale consiste nel mettere in atto modalità di intervento che diminuiscano la possibilità di coinvolgere l'alunno o i presenti nel rischio di essere implicati in eventi traumatici (spostare eventuali corpi contundenti....)

Se la crisi perdura, ma l'incolumità di tutti i presenti, alunno compreso, è preservata, può risultare opportuno:

- per gli alunni inseriti nei plessi "La Nostra Famiglia" avvisare gli operatori del Centro per gestire la situazione insieme e valutare se l'alunno debba essere allontanato dall'aula e affidato al clinico di riferimento per consentirgli di ritrovare la tranquillità.
- per gli alunni inseriti nei plessi esterni avvisare il Dirigente Scolastico o un suo collaboratore per definire in che modo procedere.

Il contenimento fisico invece è l'ultima delle strategie che possono essere messe in campo durante il comportamento problema. Questo metodo è possibile quando ogni altra tecnica di contenimento sia fallita e solo quando vi siano degli evidenti rischi per l'alunno stesso, degli altri allievi e del personale scolastico. Esso dovrà avere essenzialmente la caratteristica tecnica ed emotiva dell'abbraccio (holding).

Nel momento in cui si dovessero verificare **situazioni di particolare gravità e di pericolo per chiunque**, poiché gli insegnanti non sono compresi nelle categorie professionali obbligate ad affrontare situazioni che mettano a repentaglio l'incolumità fisica, si rende necessario il ricorso al personale sanitario chiamando immediatamente soccorso.

Per i docenti in servizio presso il Centro "La Nostra famiglia":

- il docente in servizio chiederà al collega in compresenza di effettuare la chiamata in infermeria (tramite interfono o chiedendo al primo operatore del Centro disponibile). Il docente che dovesse trovarsi da solo in classe si affaccerà sulla soglia dell'aula chiedendo aiuto ai colleghi della classe adiacente o al primo operatore del Centro disponibile.

Per i docenti in servizio presso i plessi esterni:

- il docente in servizio chiederà aiuto al collaboratore scolastico che effettuerà la chiamata al 112 allertando contestualmente anche i genitori.

È pur tuttavia evidente che non si può consentire che un alunno, facendo un esempio limite, si butti da una finestra o che aggredisca un compagno o un insegnante con oggetti contundenti. Intervenire anche fisicamente, in questi casi, rientra nei doveri di protezione dell'incolumità delle persone.

Il Codice penale infatti, all'art. 54, prevede la **non punibilità** di "chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di salvare sé od altri dal pericolo attuale di un danno grave alla persona, pericolo da lui non volontariamente causato, né altrimenti evitabile, sempre che il fatto sia

proporzionato al pericolo”

La norma individua tre elementi da valutarsi: il pericolo attuale, la necessità di salvare sé od altri e la proporzionalità tra il fatto ed il pericolo. A titolo di esempio, la Sentenza della Corte di Cassazione 14 luglio 2014 n. 30890 precisa che “occorre che l'esigenza di evitare il danno grave alla persona sia imperiosa e cogente, tanto da non lasciare altra scelta se non quella di ledere il diritto altrui” Questo articolo del Codice penale evidenzia che è doveroso intervenire nel caso un alunno sia in grave pericolo o crei grave pericolo a qualcun altro; ove l'intervento fosse sensato e proporzionato, non vi sarebbe punibilità per eventuali danni involontari arrecati.

In sintesi, in caso di situazioni molto difficili, è bene che i docenti evitino di ricorrere al contenimento fisico in quanto esso è riservato per legge esclusivamente alle forze dell'ordine e/o al personale sanitario.

L'eventuale intervento fisico, cui il personale scolastico possa essere costretto in casi di estrema emergenza e solo nelle fattispecie di cui sopra (pericolo attuale, necessità di salvare sé o altri, proporzionalità tra fatto e pericolo) sarà soltanto fino al venir meno della minaccia oppure all'arrivo del personale sanitario (del Centro per i plessi de “La Nostra Famiglia”; del 112 per tutti gli altri plessi) e non sostituisce il ricorso a quest'ultimo.

Al termine della situazione problematica, il docente produrrà una relazione sull'accaduto al Dirigente scolastico.